

Vertenza anagrafici: il Comune di Roma apre il confronto con i lavoratori, sollecitato dall'iniziativa auto-organizzata del Coordinamento cittadino

Il Comune di Roma, sorretto dalla legislazione nazionale, preferisce sostenere programmi di liberalizzazione dei servizi ed esternalizzazione di procedure, competenze, attività, attuando una graduale politica di abbandono delle risorse umane interne.

Gli effetti per i cittadini e i dipendenti possono essere drammatici.

Prendiamo il caso delle lavoratrici e dei lavoratori degli uffici anagrafici e di stato civile.

Il 6 febbraio 2007 è stato emanato il decreto legislativo n. 30, che recepisce una direttiva europea del 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Attraverso il decreto viene stabilito che, a partire dall'11 aprile, ai Comuni passano le competenze, precedentemente in carico alle Questure, in merito alla gestione dei permessi di soggiorno dei cittadini comunitari. Considerata l'importanza di una tale norma che comporta una specifica e articolata organizzazione del lavoro connessa alle nuove attività e responsabilità, anche di ordine penale, ci si sarebbe aspettati che un grande ente come il Comune di Roma predisponesse un accurato piano di intervento. Invece, niente di tutto questo.

La dirigenza ha semplicemente comunicato al personale degli uffici anagrafici e di stato civile l'obbligo di rendere immediatamente operativa la norma, senza ulteriori istruzioni "basta che leggate il testo del decreto".

A nostro giudizio, per la delicatezza e complessità della tematica e il per il rispetto dovuto ai cittadini comunitari interessati, ben altro avrebbe dovuto essere l'approccio dell'amministrazione e anche dei vertici dei sindacati trattanti, intervenuti fuori tempo massimo e senza idee e soluzioni da proporre.

Consapevoli del carico di responsabilità incombenti, le lavoratrici e i lavoratori degli uffici anagrafici, hanno dovuto reagire, contando solo sulla competenza professionale guadagnata "sul campo", unendosi dal basso e costituendosi in Coordinamento cittadino. E' stata la scelta giusta per non cadere vittime dei giochi di Cgil-Cisl-Uil e dell'inerzia delle istituzioni, che di questo stato della pubblica amministrazione portano pesanti responsabilità. Una scelta pagante, visto che il Coordinamento ha destato l'attenzione dell'Amministrazione e guadagnato la formale convocazione di un tavolo tecnico di confronto con l'assessore competente.

Gli RSU di reteComune e i sindacati di base ad essa aderenti, mettono a disposizione dei lavoratori le agibilità sindacali, a partire dall'assemblea svoltasi il 16 maggio, e appoggiano il percorso indipendente di auto-organizzazione dei lavoratori del Coordinamento cittadino, offrendo la tutela sindacale necessaria alla loro vertenza.

ASBEL/CNL- CIB/UNICOBAS – CONFEDERAZIONE COBAS – SLAI/COBAS

RSU reteComune

Gianni Carravetta
347.1876625

Licia Miscimarra

Marco Ralli
349.3118167

Massimo Reggio
349.7404826